



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"POLITICHE REGIONALI E INNOVAZIONE: LA SMART
SPECIALISATION STRATEGY"**

RELATORE:

CH.MO PROF. GIULIO CAINELLI

LAUREANDO/A: GIULIO TAMIAZZO

MATRICOLA N. 1160646

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1: La Smart specialisation strategy: una nuova politica di coesione	4
1.1 <i>Analisi del contesto</i>	4
1.2 <i>La nuova politica di coesione</i>	6
1.3 <i>Il concetto di Smart Specialisation</i>	6
1.4 <i>Principi della politica S3</i>	8
1.5 <i>Le motivazioni economiche dell'S3</i>	9
1.6 <i>Il processo di Smart Specialisation</i>	10
CAPITOLO 2: La smart specialisation a livello nazionale	13
2.1 <i>Caratteristiche generali della SNSI</i>	13
2.2 <i>Individuazione e definizione delle aree tematiche nazionali</i>	15
2.4 <i>Policy e strumenti della strategia di specializzazione nazionale</i>	17
2.5 <i>La governance e il monitoraggio della strategia</i>	19
2.6 <i>Area di specializzazione Agrifood</i>	21
2.6.1 <i>Le priorità di intervento in ambito Agrifood</i>	23
CAPITOLO 3: La smart specialisation a livello regionale	25
3.1 <i>Definizione e criticità della politica regionale</i>	25
3.2 <i>I domini di specializzazione e le relazioni tra di essi</i>	27
3.3 <i>La smart specialisation strategy del Veneto</i>	30
3.3.1 <i>Il contesto economico regionale</i>	30
3.3.2 <i>Il futuro della regione Veneto</i>	30
3.3.3 <i>Ambiti di specializzazione in Veneto</i>	31
CONCLUSIONE	37
BIBLIOGRAFIA	38
SITOGRAFIA	40

INTRODUZIONE

Al giorno d'oggi il tema dell'innovazione è senza dubbio pervasivo in qualsiasi campo, fondamentale per il progresso della tecnica e lo sviluppo economico. Il dizionario Treccani definisce innovazione “ogni novità, mutamento, trasformazione che modifichi radicalmente o provochi comunque un efficace svecchiamento in un ordinamento politico o sociale, in un metodo di produzione, in una tecnica”¹. Si deduce che, saper innovare, è senza dubbio un elemento imprescindibile per ricoprire una posizione rilevante in qualsiasi ambito, dovendo far i conti con un mercato sempre più globalizzato ed interconnesso. A proposito di questo tema, approfondirò il concetto di Smart Specialisation Strategy, una strategia d'innovazione definita a livello europeo, ma messa a punto sia a livello nazionale che regionale, con l'obiettivo di definire le nuove politiche di ricerca e innovazione. Lo scopo è quello di evitare la frammentazione degli interventi, e di sviluppare delle strategie d'innovazione tese a valorizzare il vantaggio competitivo di ogni specifico territorio, così da accrescere il suo valore nel contesto internazionale. Nel primo capitolo esporrò il concetto di Smart Specialisation Strategy a livello generale, definendone i principi, le motivazioni economiche e il processo che porta alla definizione di questa strategia. Il secondo capitolo tratterà la Strategia di Specializzazione Nazionale, messa in atto dal nostro paese, con un focus sull'area di specializzazione dell'Agri-food. Il terzo capitolo approfondirà invece il tema della strategia di specializzazione a livello regionale, in particolare quella della regione Veneto.

¹ Definizione di “innovazione” sul dizionario online Treccani. Disponibile al link:

<https://www.treccani.it/vocabolario/innovazione/#:~:text=%2Fin%3Aovatsjone%2F,%2C%20rinnovamento%2C%20rinnovo%2C%20svecchiamento>

CAPITOLO 1: La Smart specialisation strategy: una nuova politica di coesione

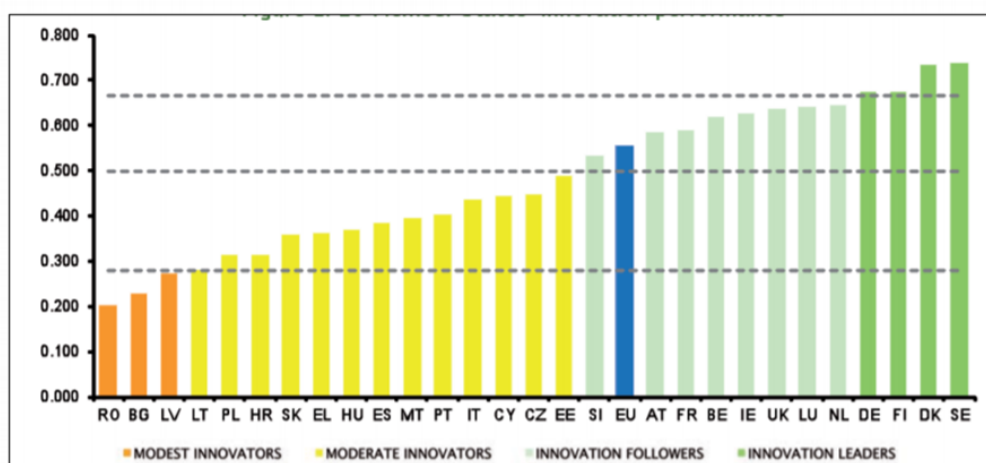
1.1 *Analisi del contesto*

Nel corso degli ultimi decenni, lo scenario economico internazionale è profondamente mutato. La causa del cambiamento è attribuibile a diversi fattori, tra i quali la rapida crescita dei paesi in via di sviluppo, e il loro impegno crescente in merito a innovazione, ricerca e sviluppo. In questo contesto, sempre più competitivo, l'Europa ha dovuto elaborare nuove strategie mirate alla creazione di un fronte comune tra paesi membri, azioni specifiche finalizzate a fronteggiare la sempre crescente competizione tra potenze mondiali.

Un passo fondamentale in materia di innovazione e crescita è stato compiuto con la definizione della Strategia Europa 2020: fine ultimo di questo programma è stato quello di istituire una strategia per uscire rafforzati dalla crisi economica e “trasformare l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva”²

Il tasso di innovazione e ricerca dei paesi europei è annualmente monitorato attraverso l'*Innovation Union Scoreboard*, strumento che mette a confronto le performance dei paesi membri, evidenziandone i punti di forza e di debolezza; secondo questo sistema l'Italia si colloca tra i paesi cosiddetti “*Innovatori Moderati*” con una performance innovativa delle attività di R&S inferiore alla media europea e pari al 79% della media europea³.

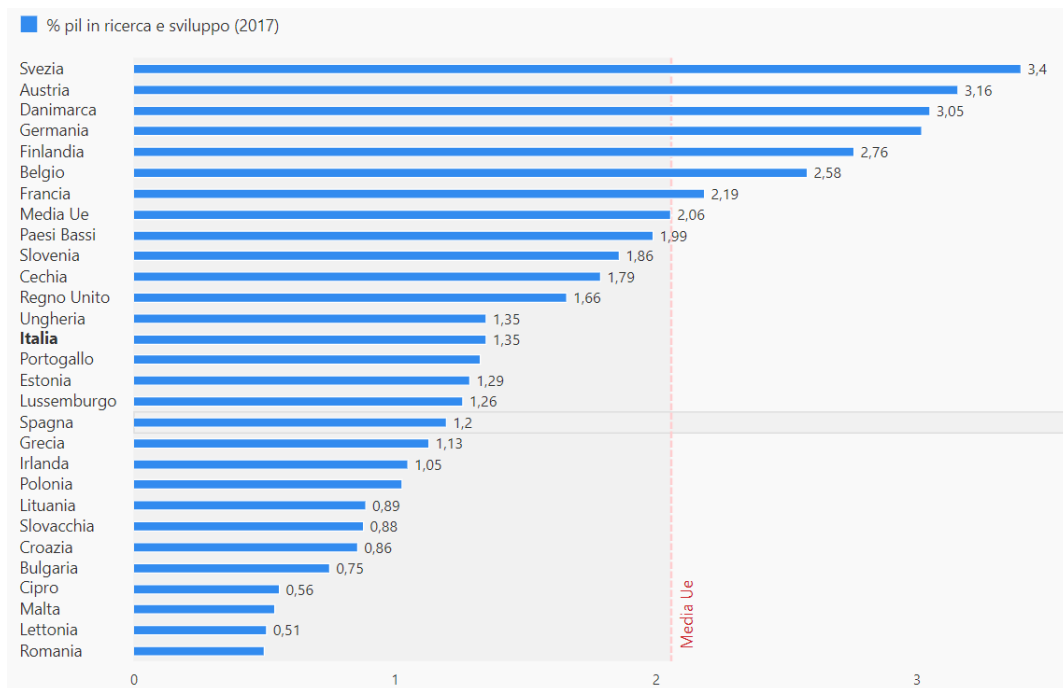
Figura: La performance innovativa degli Stati membri dell'Unione europea



Fonte: Commissione Europea, Innovation Union Scoreboard 2015

² Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, (2016), “Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente”, pag. 19, Disponibile su: https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/06/Strategia_Nazionale_di_Specializzazione_Intelligente_Italia.pdf

³ Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, (2016), “Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente”, pag. 19, Disponibile su: https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/06/Strategia_Nazionale_di_Specializzazione_Intelligente_Italia.pdf



I risultati in materia di innovazione riguardanti il nostro paese, hanno evidenziato una crescita positiva negli ultimi anni, nonostante questa sia comunque inferiore al tasso di crescita medio dei paesi europei. A penalizzare l'Italia è sicuramente il settore di specializzazione nel quale operano la maggior parte delle imprese; paesi come la Svezia si posizionano all'apice della classifica per performance innovativa: la loro leadership è garantita da una vasta rete di industrie ad alta intensità di R&S (industria farmaceutica, automobilistica, delle telecomunicazioni) situazione completamente diversa dal contesto italiano, dove la maggioranza delle imprese sono di dimensioni piccole e medie, operanti nel settore manifatturiero, a medio-basso contenuto tecnologico e di innovazione. L'Italia si trova infatti al di sotto della media comunitaria in materia di spesa in ricerca e sviluppo in relazione al PIL: le imprese del nostro paese investono solo l'1,35 per cento del PIL, quando la media europea è del 2,06 per cento⁴

Il report Istat 2017-2019 evidenzia come in Italia la spesa in ricerca e sviluppo si concentri nel settore privato (imprese e istituzioni no profit) con una percentuale del 55,2% (13,1 miliardi dei 23,8 totali). Inoltre esiste una profonda differenza tra zone territoriali, giacché questa

⁴ Openpolis, (27/11/19), "Ricerca e sviluppo: quanto investono l'Italia e i paesi Ue in questo settore". Disponibile su: <https://www.openpolis.it/ricerca-e-sviluppo-quanto-investono-litalia-e-i-paesi-ue-in-questo-settore/>

spesa è concentrata nelle regioni del Centro-Nord. Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto contribuiscono da sole a quasi 70% della spesa in R&S nazionale⁵

Per quanto riguarda il contesto europeo, si evidenzia come l'Europa abbia migliorato la propria performance innovativa negli ultimi anni, anche se continua ad essere ampiamente superata dai principali competitor esteri, come Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud.

1.2 La nuova politica di coesione

È quindi logico presupporre che i paesi innovatori in campo tecnico e sociale, saranno quelli che beneficeranno di vantaggi economici nel lungo periodo. Le grandi potenze che predominano la scena economica sfruttano le economie di scala, attraggono capitale umano qualificato, investono in ricerca e sviluppo: il tutto consente loro di migliorare ulteriormente le proprie performance e accrescere la loro posizione di dominanza. Questo, evidenzia quindi la difficoltà da parte delle piccole realtà periferiche di sopravvivere in un contesto globale, essendo certamente caratterizzate da una minore disponibilità all'investimento, minori risorse umane qualificate, infrastrutture limitate e una domanda interna nettamente inferiore; è necessario quindi mettere in atto nuove politiche di sostegno all'innovazione place-based, focalizzate ai bisogni di ogni specifica area regionale. A tal proposito, la nuova strategia "Europa 2020" è tesa al raggiungimento di più alti livelli di impiego, produttività e coesione sociale. Concretamente l'UE ha stabilito 5 obiettivi da raggiungere entro il 2020, riguardanti ambiti quali l'innovazione, l'impiego, l'istruzione, l'inclusione sociale e questioni climatiche/energetiche; successivamente ogni stato ha delineato i propri obiettivi nazionali in riferimento ad ognuno di questi ambiti.

1.3 Il concetto di Smart Specialisation

Il concetto di Smart Specialisation è divenuto più che mai centrale nelle politiche dell'UE; è infatti inserito nel quadro di programmazione 2014-2020 con lo scopo di far accrescere il tasso di innovazione delle regioni europee. L'S3 deve la sua elaborazione a Dominique Foray e a Bart Van Ark, durante i loro studi riguardanti i gap di produttività tra Europa e Stati Uniti. I due economisti evidenziano che a determinare il divario tra i due continenti, non è solamente la differenza quantitativa di investimenti in ricerca e sviluppo, ma soprattutto il livello di

⁵ Istat, (9/09/19), "Report Ricerca e Sviluppo in Italia, anni 2017-2019" Disponibile su: https://www.istat.it/it/files/2019/09/REPORT_RicercaSviluppo_2017-2019.pdf

disseminazione delle nuove conoscenze che derivano dalla ricerca e dall'applicazione di esse a nuove e più ampie economie.

Questo tema viene poi ripreso da a Dominique Foray insieme a Paul David e Bronwyn Hall in "Knowledge for Growth" (K4G), un gruppo di lavoro realizzato nel 2005 per rilanciare la strategia di Lisbona. Il gruppo di lavoro in esame, ha elaborato il documento "Knowledge for growth - Le prospettive della scienza, della tecnologie e dell'innovazione". In questo lavoro il concetto di smart specialisation viene analizzato, invitando a

- Investire in aree e segmenti specifici
- Valorizzare le dinamiche all'interno dei settori
- Investire fortemente in tecnologie che possano favorire l'adattamento e la disseminazione delle conoscenze, come l'ITC.

Il gruppo di lavoro ha stilato 9 documenti⁶ che hanno messo in luce il sistema di R&S europeo, evidenziandone i punti di forza e le criticità. I risultati mostrano la necessità di spingere verso la creazione di uno spazio creativo, senza barriere, ad alto tasso di ricerca e sviluppo, nel quale ogni regione possa identificare il suo vantaggio competitivo, il quale sarà oggetto della specializzazione. Si dimostra quindi come le vecchie politiche di innovazione risultino inadeguate: esse prevedevano piccole spese in R&D in molti settori, con la conseguenza di risultare inefficaci, incapaci di approntare un vantaggio significativo in nessuno di questi. La Commissione Europea ha quindi istituito una piattaforma di servizi tesa a supportare le regioni nella definizione e nell'implementazione della S3.

Il fondamento giuridico sul quale si basa la Strategia di Specializzazione Intelligente è delineato dal regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, del quale si riporta uno stralcio:

“Nel concetto di «strategia di specializzazione intelligente» rientrano le strategie di innovazione nazionali o regionali che definiscono le priorità allo scopo di creare un vantaggio competitivo sviluppando i propri punti di forza in fatto di ricerca e innovazione e combinandoli con le esigenze delle imprese per affrontare con coerenza le opportunità

⁶Documenti appartenenti al gruppo di lavoro "Knowledge for Growth" disponibili su: https://ec.europa.eu/invest-in-research/monitoring/knowledge_en.htm

emergenti e gli sviluppi del mercato, evitando la duplicazione e la frammentazione degli sforzi.”⁷

Esistono delle condizioni le quali fanno sì che l’S3 possa essere applicata dall’UE e dai singoli stati. Nello specifico la strategia di specializzazione deve avere alcune caratteristiche:

- Deve essere basata su un’analisi SWOT per indirizzare le risorse destinate a ricerca e innovazione in specifici e limitati ambiti
- Deve avere un piano che indichi gli interventi tesi a far aumentare investimenti privati nello sviluppo, ricerca e tecnologia
- Deve predisporre di un sistema di controllo
- Deve verificare che uno stato membro abbia definito un quadro nel quale sono indicate le risorse destinate ad innovazione e ricerca
- Deve verificare che lo stato abbia definito un piano nel quale gli investimenti programmati siano collegati alle priorità dell’unione europea

1.4 Principi della politica S3

Come anticipato poco sopra, lo scopo fondamentale di questa strategia di specializzazione è far sì che l’innovazione rappresenti un obiettivo cardine di tutte le regioni, non solo delle aree più sviluppate, promuovendo un concetto di crescita sempre più diffusa e inclusiva.

Fondamentale è l’attrazione di capitale umano qualificato nelle zone periferiche, così da creare nuovi posti di lavoro ad alto potenziale conoscitivo.

Il principio sta nel concentrare gli investimenti nei settori nei quali ogni regione eccelle, così da favorire il miglior utilizzo possibile dei fondi strutturali e di investimento europei; fondamentale è inoltre massimizzare le sinergie tra le varie politiche europee, sia nazionali che regionali, per utilizzare al meglio il capitale investito, sia da enti pubblici, che privati. “Intelligente” è quindi sia la scelta dell’ambito di specializzazione, sia l’utilizzo che viene fatto dei fondi concessi dalla politica di coesione.

Le priorità innovative di ogni regione vengono definite secondo un processo di *scoperta imprenditoriale*. Questa ricerca parte dal basso ed è supportata dalle risorse possedute dalla regione: esempi di queste sono le università, il capitale umano, l’ambiente, la tecnologia, le

⁷ Commissione Europea, (03/14), “Strategie di innovazione nazionali o regionali per la specializzazione intelligente (RIS3)”, pag. 6. Disponibile su:
https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_it.pdf

competenze, le connessioni con altre regioni. Si indicano quindi quali sono gli ambiti nel quale la regione rende meglio, i propri domini di specializzazione, evidenziando le opportunità che il territorio può e deve cogliere, e le priorità in materia di innovazione; il tutto viene ora deciso e pianificato a livello regionale. Per analizzare in modo specifico i vantaggi competitivi e il potenziale di una regione, ci sia avvale di strumenti quali per esempio l'analisi SWOT, che evidenzia i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce in un determinato contesto, oppure tramite modelli che prevedono e analizzano le tendenze in un determinato mercato.

Un altro aspetto fondamentale nell'applicazione dell'S3 sta nella creazione di una vision condivisa tra i soggetti coinvolti, così da andare a creare legami tra le diverse aziende, anche di dimensioni differenti, per favorire la disseminazione delle conoscenze; il modello di governance deve infatti mutare, sviluppandosi a più livelli per andare a coinvolgere interattivamente tutti i partecipanti al processo di specializzazione.

1.5 Le motivazioni economiche dell'S3

L'S3 deve quindi adattare le sue politiche al contesto regionale attraverso vari percorsi che possono passare attraverso la modernizzazione dei settori già radicati, attraverso l'implementazione di nuove tecnologie, diversificando le stesse nei vari campi dove sono applicate; inoltre è possibile sviluppare attività economiche inedite, attraverso l'innovazione aperta tesa al soddisfacimento del cliente. In ogni caso, l'approccio utilizzato è di tipo bottom-up, teso alla specializzazione degli ambiti che già conferiscono un vantaggio competitivo con l'obiettivo di andare a posizionare la regione in specifiche nicchie di mercato che le permettano di esprimere al massimo il suo potenziale. Lo status di eccellenza in specifici segmenti di mercato permette di attirare l'attenzione di investitori internazionali che possono contribuire al suo rafforzamento.

È importante specificare che le regioni non devono essere isolate tra loro, ma anzi partecipare attivamente alla catena del valore europea e internazionale; lo scopo è quello di formare dei cluster dell'innovazione, correlati tra di loro, così da promuovere la creatività e la cross-fertilizzazione delle conoscenze: questo elemento è alla base dell'internazionalizzazione delle imprese.

E' inoltre errato tentare di rincorrere le regioni più sviluppate andandone ad imitare le stesse politiche e strategie di sviluppo: queste regioni dispongono di risorse e vantaggi competitivi

imparagonabili, che renderebbero vani i tentativi di imitazione; lo sviluppo tecnologico, deve quindi muoversi attraverso il driver della diversificazione di prodotti, servizi, tecnologie che siano strettamente legati alle capacità intrinseche alla regione, evitando in ogni modo di duplicare il lavoro già fatto altre aree.

Il processo di diffusione delle conoscenze prescinde dall'identificare domini tecnologici, piuttosto che i classici settori rigidamente divisi tra loro: le regioni dovrebbero porre l'accento su attività economiche complementari perché, dalla combinazione di esse, è possibile ne scaturiscano nuovi prodotti e processi ad alto potenziale innovativo; "ciò che conta infatti non è la diversificazione *in sé* ma la diversificazione tecnologica specializzata in settori economici emergenti"⁸

Una volta definito l'ambito di specializzazione, il programma di RIS3 è in grado di assicurare che le risorse impiegate nel processo di innovazione raggiungano la *massa critica*, ossia la quantità necessaria per autofinanziarsi, tramite azioni di supporto per rinforzare le infrastrutture e le risorse umane coinvolte.

1.6 Il processo di Smart Specialisation

Nella "Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation" la Commissione Europea ha delineato sei step che sono alla base della creazione della strategia di specializzazione a livello regionale, necessaria per auto-finanziarsi. Queste fasi non devono vedersi come parte di uno processo rigido, anzi molto spesso sono interscambiabili e sovrapponibili, in relazione agli eventi inaspettati e alle diversità dei contesti regionali.

⁸ Commissione Europea, (03/14), "Strategie di innovazione nazionali o regionali per la specializzazione intelligente (RIS3)", pag. 5. Disponibile su:
https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_it.pdf



Fonte: *Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation* (2012)

Step 1-Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione

Come anticipato in precedenza, il punto focale della strategia di specializzazione intelligente sta nell'individuare quali sono i settori produttivi che possono fungere da motore per la crescita e l'innovazione della regione in esame, facendole guadagnare un posizionamento competitivo rilevante nei confronti dei competitors.

L'analisi quindi parte dai settori nel quale la regione presenta un vantaggio competitivo pregresso, i cui fattori produttivi possono essere ricombinati ed andare ad occupare nuove nicchie di mercato. Successivamente si procede evidenziando i fabbisogni e gli ostacoli all'innovazione, tenendo conto delle infrastrutture materiali e immateriali presenti nel territorio. In questo step vengono coinvolti tutti gli attori che possono prendere parte al processo di innovazione quali università, imprese, venture capitalist. Da questa prima fase deve inoltre emergere la differenza tra la domanda e l'offerta di innovazione.

Step 2-Individuazione di un'efficace ed inclusiva struttura di governance

Il processo che porta alla definizione dell'S3 deve senza dubbio rendere massima la partecipazione degli attori fondamentali alla messa in atto della strategia, e tendere verso l'allargamento dei confini della strategia stessa: questo significa far sì che la struttura di governance possa coinvolgere il più alto numero di partecipanti derivanti dal mondo della ricerca, dell'impresa o dalle istituzioni stesse, in un sistema volto a favorire lo scambio conoscenze e massimizzare le potenzialità che ne possono scaturire. La visione è definita di "collaborative leadership", orientata all'importanza delle relazioni che si creano tra gli stakeholder e le collaborazioni che portano al successo della strategia.

Step 3-Elaborazione di una vision condivisa in relazione al futuro della propria regione

Questa fase comporta la definizione di un piano di sviluppo condiviso, comune a tutti gli attori coinvolti, riguardante le potenzialità di una regione e gli ambiti nella quale la medesima si andrà a posizionare nel contesto internazionale, per legittimare le azioni intraprese nella definizione della strategia e rendere la stessa efficace. Europa 2020 raggruppa le varie regioni in base al loro livello di crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva, delineando quindi delle visioni comuni per ogni gruppo di regioni.

Step 4-Individuazione delle priorità

Una strategia di specializzazione intelligente non può prescindere dalla scelta di priorità adeguate, indirizzando gli investimenti verso gli ambiti andranno a fornire un ritorno maggiore a livello economico. Per stilare le priorità bisogna innanzi tutto individuare degli obiettivi che saranno certamente raggiungibili, attraverso il processo di scoperta imprenditoriale. La linea che viene indicata dalla Commissione Europea, è quella di evitare di dividere le risorse su una moltitudine di priorità: procedendo in questo modo si rischia di rendere inefficace la propria strategia, perdendo la traiettoria principale dello sviluppo tecnologico che si vuole perseguire. In secondo luogo, le regioni non devono in nessun modo imitare i grandi player dell'innovazione globale: nella maggior parte dei casi le regioni non hanno le infrastrutture e le competenze adeguate a raggiungere i medesimi livelli, il che quindi porterebbe ad uno sforzo il più delle volte vano.

Step 5-Definizione di un mix di policy coerente, roadmap e piani d'azione

Fondamentale per la buona riuscita della strategia è delineare di un piano d'azione specifico che espliciti le fasi del processo in esame nell'agenda di lavoro, nonché la messa in atto di progetti pilota e sperimentazioni di policy. Se progetti pilota e sperimentazioni dovessero avere esito positivo, potranno essere inseriti come parti integranti della strategia di specializzazione intelligente.

Step 6- Integrazione dei meccanismi di valutazione e monitoraggio

L'introduzione di indicatori di valutazione e monitoraggio è fondamentale per il controllo delle performance della strategia di specializzazione. I primi hanno lo scopo di controllare se

L'attività è eseguita in modo corretto ed efficiente, i secondi invece per verificare se sono stati raggiunti gli obiettivi che erano stati fissati precedentemente. Questi indicatori sono fondamentali per verificare che il processo di attuazione della strategia sia svolto in maniera corretta.

CAPITOLO 2: La smart specialisation a livello nazionale

2.1 *Caratteristiche generali della SNSI*

Gli elementi fondanti, alla base della strategia nazionale, sono i medesimi della Strategia Europa 2020: l'obiettivo principale è rappresentato da una crescita quanto più intelligente, sostenibile e inclusiva possibile. In concreto, la strategia nazionale punta alla creazione di filiere e reti del valore basate sull'innovazione e sulla ricerca, che possano far sviluppare i settori dove risiede il vantaggio competitivo del nostro paese, col fine ultimo di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

In relazione a questo tema, si fa riferimento al report promosso dall'Agenzia per la Coesione Sociale, MISE e MIUR dove vengono analizzate le aree di specializzazione nelle quali si concentra la strategia, e il percorso che porta allo sviluppo delle stesse.

Nello specifico, la strategia agisce seguendo diverse traiettorie tese a:

- Sviluppare una rete industriale per la ricerca e il trasferimento delle tecnologie, così da accrescere il potenziale degli interventi già realizzati, sia a livello nazionale che regionale
- Valorizzare e potenziare il capitale umano, per rendere la nuova economia sempre più knowledge-based
- Attuare politiche pubbliche finalizzate ad incrementare gli effetti dell'innovazione e della ricerca come elementi fondanti della competitività
- Attuare politiche pubbliche di *innovation risk sharing* tese a creare un modello per rendere possibile la valutazione e la condivisione del rischio tra gli attori coinvolti
- Accompagnare il sistema produttivo vigente verso il nuovo modello di produzione

La nuova strategia di specializzazione agisce secondo 3 livelli

- Nazionale
- Interregionale
- Regionale

In ogni caso, anche gli interventi messi in atto a livello nazionale, possono essere condotti in collaborazione con una o più regioni: il tutto deve essere attuato con lo scopo di evitare la duplicazione degli interventi. Per questo motivo la SNSI viene integrata con altri due documenti in materia di politiche di coesione riguardanti il periodo di programmazione 2014-2020: il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) e il Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR). Il PNR ha lo scopo di adattare le politiche europee con il contesto nazionale e regionale, delineando in quali ambiti intervenire e le modalità di attuazione; il PNIR invece si impegna affinché vengano messe in atto azioni efficaci nel campo delle infrastrutture di ricerca, coerentemente con gli obiettivi delineati dall'Unione Europea.

Nello specifico, la Smart Specialisation Strategy Nazionale individua 5 aree tematiche⁹, che consentono di mettere in atto interventi di carattere nazionale, oltrepassando i confini regionali, e integrando le aree di specializzazione dei singoli territori. Si distinguono in:

- Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
- Salute, alimentazione, qualità della vita
- Agenda Digitale, Smart Communities, Sistemi di mobilità intelligente
- Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività
- Aerospazio e difesa

A loro volta, le aree tematiche nazionali sono divise in 12 aree¹⁰ di specializzazione a livello regionale. Esse si individuano in:

- Aerospazio
- Agrifood
- Blue Growth
- Chimica Verde

⁹ Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, (2016), "Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente", pag. 91. Disponibile su: https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/06/Strategia_Nazionale_di_Specializzazione_Intelligente_Italia.pdf

¹⁰ Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, (2016), "Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente", pag. 62. Disponibile su: https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/06/Strategia_Nazionale_di_Specializzazione_Intelligente_Italia.pdf

- Design, creatività e made in Italy
- Energia
- Fabbrica Intelligente
- Mobilità Sostenibile
- Salute
- Smart, Secure and Inclusive Communities
- Tecnologie per gli Ambienti di Vita
- Tecnologie per il Patrimonio Culturale

2.2 Individuazione e definizione delle aree tematiche nazionali

Il processo di definizione della Strategia di Specializzazione Intelligente ha coinvolto tutti gli attori partecipanti al processo di innovazione e alla ricerca, dalle amministrazioni centrali a quelle regionali, nonché il partenariato economico e sociale, con l'obiettivo di andare a delineare una vision comune per il periodo di programmazione 2014-2020. Ancora una volta, è quindi fondamentale la condivisione del proprio progetto innovativo con tutti i portatori di interessi, in accordo con la *Guide to Research and Innovation Strategy for Smart Specialisation*, illustrata nel capitolo precedente.

Il processo di scoperta imprenditoriale si è quindi sviluppato secondo una duplice traiettoria: in ambito nazionale si sono messe in atto una serie attività di confronto tra i governi centrali e quelli regionali, delineando quali sono i settori che presentano vantaggio competitivo in ognuna delle regioni, così da definire un quadro d'azione che tenga conto delle peculiarità di ogni area territoriale; a livello regionale, invece, i governi locali hanno messo in pratica il processo di scoperta imprenditoriale concentrandosi nei propri ambiti di eccellenza, così da approntare un valido contributo alla crescita nazionale.

Il processo di scoperta imprenditoriale a livello nazionale è stato supportato dal progetto finanziato dal PON GAT FERSR 2017-2014 “*Supporto alla definizione delle politiche regionali di ricerca e innovazione*” realizzato dal dipartimento per la politica di Sviluppo e Coesione e dal Ministero dello Sviluppo Economico.

In riferimento al progetto S3 si sono svolti 5 incontri pubblici¹¹ nei quali le amministrazioni regionali e nazionali, assieme a tutti gli attori dell'innovazione, si sono confrontati a tutto tondo riguardo a questa tematica: dalle aree di specializzazione sulle quale conviene

¹¹ Programma degli eventi S3. Disponibile su: <https://www.researchitaly.it/smart-specialisation-strategy/s3-eventi/>

focalizzarsi, alla vision da delineare, alla governance, fino ai sistemi di monitoraggio e valutazione.

In particolare, nel corso del *primo incontro* ci si è focalizzati sui punti di forza e di debolezza che possono scaturire dalla collaborazione tra governo centrale e regionale, e sul delineare i vari step del processo di specializzazione, evidenziando alcune metodologie comuni alla sua costituzione.

Durante il *secondo incontro* la collaborazione stato-regioni inizia a mettere in luce gli ambiti di specializzazione tenendo conto delle specificità di ogni territorio, identificando inoltre le possibili sinergie tra aree di specializzazione diverse. Lo scopo è promuovere la disseminazione delle conoscenze, che può contribuire alla creazione di nuovi prodotti e tecnologie.

Il *terzo incontro* si è focalizzato sull'organizzazione di tavoli tematici dal quale potessero scaturire le traiettorie di sviluppo da perseguire per la crescita di ogni territorio, tenendo conto delle caratteristiche peculiari e degli ambiti di specializzazione che li contraddistinguono. Come risultato di questi tavoli, son state definite le 12 aree di specializzazione a livello regionale, che corrispondono ai punti di forza delle regioni italiane, sulle quali vengono concentrati gli investimenti in innovazione e ricerca.

Durante il *quarto incontro*, le amministrazioni dei governi centrali e regionali si sono focalizzate riguardo alla selezione e all'implementazione di indicatori di monitoraggio e valutazione, fondamentali per valutare i risultati della strategia messa in atto. Inoltre si è discusso rispetto al modello di governance da attuare per poter massimizzare il potenziale dell'S3.

Nel corso dell'*ultimo incontro*, il focus centrale è stato l'analisi degli strumenti utili per mettere in atto politiche di innovazione e ricerca, da quelli più classici come gli incentivi alle imprese, a quelli innovativi rispetto al passato, come la domanda pubblica, in sostituzione o come complemento ai bandi in ricerca e sviluppo classici.

Lo scopo di questi incontri è stato, quindi, quello di coinvolgere gli stakeholder nel processo di specializzazione intelligente, mettendo in luce gli ambiti di eccellenza di ogni contesto regionale.

Il fine delle aree tematiche nazionali è quindi far in modo che l'offerta di innovazione proposta dalle regioni del nostro paese, suddivisa nelle 12 aree di specializzazione regionali,

vada incontro alla domanda di innovazione richiesta dai nuovi mercati. Nello specifico, gli interventi della Strategia di Specializzazione Nazionale, sono tesi a

- Stimolare la domanda pubblica dell'innovazione
- Coordinare gli interventi delle regioni focalizzate sugli stessi ambiti di specializzazione, per evitare duplicazioni
- Promuovere gli interventi aventi più opportunità di riscuotere successo

Le aree tematiche nazionali si basano sul concetto di “ciclo economico unico e sostenibile”: devono rappresentare sia un elevato potenziale competitivo, sia un elevato potenziale in termini di sostenibilità economica.

2.4 Policy e strumenti della strategia di specializzazione nazionale

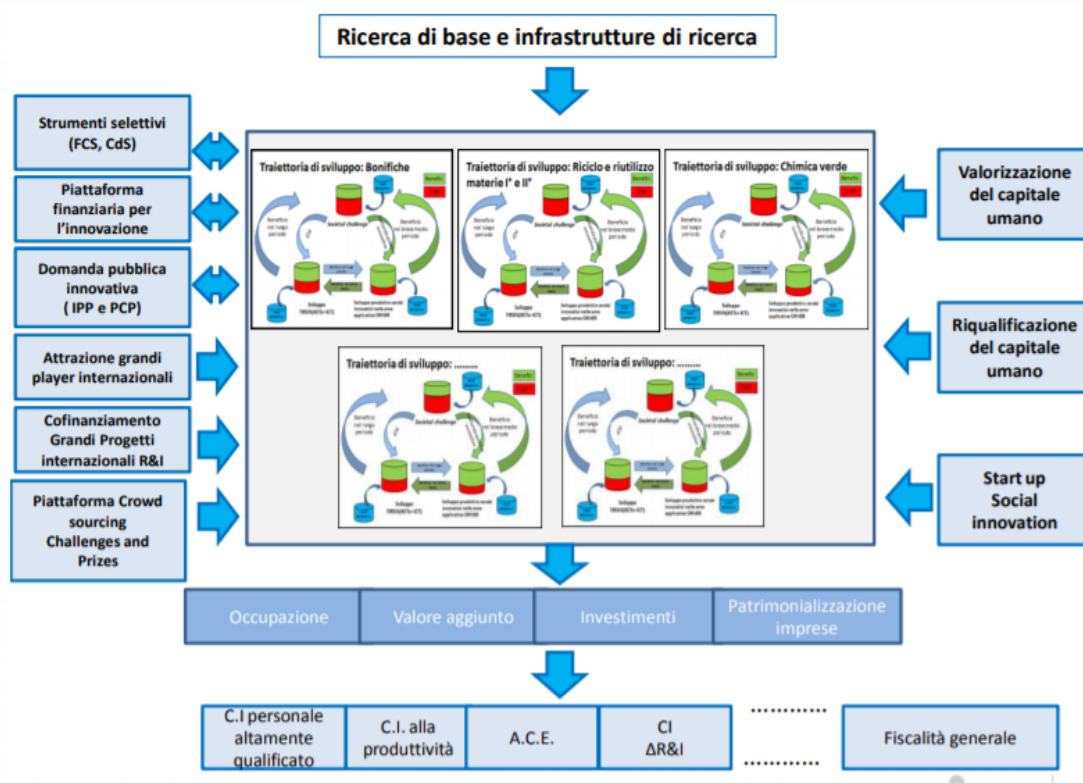
All'interno della SNSI sono stati istituiti un mix di policy e di strumenti finalizzati a rendere efficaci gli interventi e mobilitare il sistema produttivo e della ricerca.

Facendo riferimento al loro posizionamento rispetto alla policy, si evidenziano tre categorie di strumenti:

- Strumenti finalizzati al sostegno alle traiettorie tecnologiche principalmente rotative, o legati alla domanda pubblica innovativa
- Strumenti che si focalizzano sul capitale umano, sulle startup, sulla social innovation contribuendo ad un beneficio ex ante o di contesto
- Strumenti che esprimono un beneficio ex post basato sulle esternalità positive derivanti dalla policy

Un esempio di intervento si può vedere nella figura seguente, dove viene presa in esame l'area tematica nazionale “Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente”.

All'interno vengono individuate alcune traiettorie di sviluppo tecnologico (bonifiche, riciclo e riutilizzo materiali...) risultanti dal meccanismo di ascolto e confronto tra gli stakeholder, sia pubblici che privati.



L'SNSI individua inoltre degli strumenti finalizzati a sostenere le imprese nel processo di innovazione e sviluppo:

- **Contratti di sviluppo:** è lo strumento principale nell'ambito delle agevolazioni tese ai programmi di sviluppo. Prevede la concessione di agevolazioni alle imprese per la realizzazione di investimenti con spese non inferiori a 20 milioni di euro. I programmi di sviluppo possono favorire sia investimenti nel settore industriale, sia in ambito di tutela per l'ambiente. I primi supportano le imprese affinché rispondano in maniera sempre più puntuale ai bisogni e alle necessità del mercato; i secondi fanno sì che le innovazioni operate delle imprese siano eco-sostenibili.
- **Fondo per la crescita sostenibile:** lo scopo di questo fondo è quello di promuovere progetti di innovazione e ricerca, e accrescere la competitività del beneficiario. È reso operativo tramite bandi, divisi per temi specifici, ma comunque tutti collegati a quelli definiti dal progetto *Horizon 2020*. È caratterizzato da una selettività accurata riguardo ai progetti da perseguire: questi devono portare un beneficio notevole alle imprese che ne sono coinvolte.

- Specifici strumenti diretti a sostenere l'innovazione dei processi produttivi: la caratteristica distintiva di questi strumenti è la velocità con la quale possono rispondere alle esigenze di innovazione delle imprese. Per poterli erogare, è stato utilizzato un nuovo metodo che permette di ridurre l'impegno finanziario delle imprese.
- Strumenti di garanzia: sono utili per finanziare progetti d'investimento in ricerca e innovazione tramite operazioni di portafoglio, effettuate tramite una selezione autonoma del fondo da utilizzare.

2.5 La governance e il monitoraggio della strategia

Come precedentemente anticipato, l'SNSI rappresenta il quadro di programmazione 2014-2020 in materia di interventi negli ambiti dell'innovazione e dello sviluppo. Obiettivo primario della strategia è quello di operare affinché gli interventi messi in atto dallo stato e dalle regioni siano quanto più complementari possibile, evitando la duplicazione delle attività.

La complementarità è favorita tramite la divisione di ambiti e modalità di intervento, oltre che da un fitto sistema di confronti tra le amministrazioni del governo centrale e quello regionale, che ha permesso di identificare le 5 aree tematiche nazionali. Per ognuna di queste aree sono state sviluppate, attraverso il processo di scoperta imprenditoriale, le tematiche principali da affrontare nell'ambito dell'innovazione, che hanno portato a delineare le 12 aree di specializzazione a livello regionale.

Per far sì che la strategia venga messa in atto in modo corretto, viene definito un modello di governance. Esso prevede l'istituzione, tramite DPCM, di:

- Una Cabina di Regia formata dai rappresentanti delle amministrazioni centrali e delle Regioni e Province Autonome
- Cinque gruppi di lavoro tematici, uno per ogni area tematica nazionale, i quali rappresentano il modello di governance intermedia

Nello specifico, la Cabina di Regia ha la funzione di:

- Progettare e applicare, per ogni area tematica, dei piani strategici per delineare le traiettorie di sviluppo tecnologico più significative
- Formare e coordinare i gruppi di lavoro, assegnandogli obiettivi precisi
- Organizzare le attività, indirizzandole nei diversi gruppi di lavoro

- Monitorare costantemente l'andamento della strategia, ridefinendola e riadeguandola se necessario

I gruppi di lavoro hanno invece il compito di:

- Supportare la Cabina di Regia, in riferimento alla definizione dei piani attuativi, relativi alle aree tematiche
- Condividere le traiettorie tecnologiche aventi maggior potenziale innovativo a livello nazionale, seguendo le indicazioni del PNR e delle S3 regionali
- Dare supporto alla Cabina di Regia tramite il monitoraggio costante dei piani d'azione, verificando la coerenza delle azioni svolte a livello nazionale e regionale rispetto gli obiettivi della strategia

L'obiettivo di ogni gruppo di lavoro è quello di mettere in atto modelli che permettano di intervenire sulle aree tematiche, aggiornandole e reindirizzandone le traiettorie di sviluppo tecnologico. Questo può essere operato da rappresentanti del governo centrale e regionale, associazioni di imprenditori, organi ed enti di ricerca.

Per quanto concerne il monitoraggio della strategia di specializzazione nazionale, questo si basa su pochi e semplici indicatori, volti a verificare il raggiungimento di maggiori livelli di produttività e di occupazione.

In particolare, monitoraggio e valutazione considerano:

- Il raggiungimento dell'obiettivo complessivo della strategia, ovvero la crescita del livello di produttività e occupazione, secondo un modello che analizza l'impatto della spesa investita in ricerca e sviluppo
- Il raggiungimento dell'obiettivo strategico a livello dell'impresa, tramite indicatori di risultato
- L'andamento di particolari fattori che segnalano il cambiamento di un sistema economico, attraverso indicatori di output

Il grado di realizzazione dell'obiettivo complessivo della strategia considera la crescita di produttività e occupazione, tenendo costante il rapporto debito/PIL.

DEF* quadro macro economico programmati co	Indicatore	2015	2016	2017	2018	2019	2020
	Rapporto Debito/PIL <i>in percentuale</i>	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8	n.d.**
	Produttività (mis. sul PIL)	0,2	0,6	0,8	0,7	0,6	n.d.**
	tasso di occupazione (15-64 anni)	56,1	56,4	56,8	57,2	57,6	n.d.**

* i dati riportati sono quelli della nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 consultabili al link <http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/>

** i dati 2020 sono inseriti nel DEF 2016

2.6 Area di specializzazione Agrifood

In questo paragrafo si andrà ad approfondire il tema dell’Agrifood, una delle 12 aree di specializzazione delineate a livello regionale, facente parte dell’area di specializzazione nazionale “Salute, alimentazione, qualità della vita”. Con Agrifood si fa riferimento a “quelle soluzioni tecnologiche per la produzione, conservazione, tracciabilità e sicurezza dei cibi”¹²

Questo ambito è collegato all’agricoltura e a molti settori industriali, come quello dedicato alla lavorazione del legno, alla trasformazione alimentare e delle bevande, all’industria meccano-alimentare, nonché tutte quelle aziende volte al confezionamento di alimenti e bevande; inoltre si estende sino ai servizi legati al commercio, dalla GDO, a quello all’ingrosso e al dettaglio, fino ai settori legati al turismo enogastronomico.

Secondo un’indagine svolta da Coldiretti¹³, nel 2019 il cibo è divenuta la prima fonte di ricchezza del nostro paese: la filiera agroalimentare estesa, che va dalle coltivazioni sui campi, agli scaffali fino ai ristoranti, raggiunge la cifra record di 538 miliardi di euro, corrispondenti al 25% del PIL, e fornisce lavoro a 3,8 milioni di occupati. L’agroalimentare, rappresenta senza dubbio una leva strategica per la crescita del nostro pianeta, trainando il settore del made in Italy all’estero, oltre che rappresentare un punto focale per la salute e l’ambiente nel nostro paese.

La peculiarità di questo settore in Italia, risiede nel saper combinare la tradizione con una costante innovazione del prodotto e del processo; questo settore si contraddistingue per

¹² Definizione Agrifood dal portale PON ricerca e innovazione. Disponibile su: <http://www.ponricerca.gov.it/opportunita/progetti-di-ricerca-industriale-e-sviluppo-sperimentale/agrifood/>

¹³ Coldiretti, (28/12/19), “Alimentare, nel 2019 è la prima ricchezza del paese”. Disponibile su: <https://www.coldiretti.it/economia/alimentare-nel-2019-la-ricchezza-del-paese>

l'elevata varietà di prodotti, valorizzati dal legame intrinseco con il territorio dal quale derivano e dal patrimonio culturale di cui fanno parte, assicurando sempre elevati standard qualitativi: questo insieme di fattori ha permesso una penetrazione rilevante a livello europeo e internazionale, aumentando man mano il grado di integrazione di questo settore al di fuori dell'Italia, verso la ricerca di nuovi mercati. Le esportazioni di cibo e vino italiano nel 2019 hanno registrato un incremento del 4% rispetto all'anno precedente, quando valevano ben 41,8 miliardi. La maggior parte dell'export è diretto verso l'Unione Europea, in particolare la Germania; nel contesto internazionale invece gli Stati Uniti rimangono i più grandi apprezzatori del cibo italiano.

Questi dati dimostrano quindi il vantaggio competitivo del nostro paese in questo settore, motivo per il quale dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione nella scelta di traiettorie adeguate riguardanti ricerca e sviluppo. Tuttavia è bene evidenziare come l'Italia approfondisca poco l'area di specializzazione Agrifood, definendo blandamente gli aspetti strutturali delle imprese che operano in questo settore, i loro assetti societari, e il tasso di turnover: queste informazioni sarebbero fondamentali per attrarre investitori nel processo di innovazione e definizione delle politiche di S3, con lo scopo ultimo di incrementare il vantaggio competitivo in questo settore, anche a livello internazionale. Le cause di questa bassa propensione all'innovazione sono da rintracciare nella scarsità di imprese ad alto contenuto tecnologico nell'ambito Agrifood italiano, dove invece la maggioranza di queste son di dimensioni piccole o medie, frammentate sul territorio.

Un ruolo rilevante in materia di ricerca in questo campo è operato dal MIUR, oltre che dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e dal MISE. Questi enti predispongono una serie di strutture volte alla promozione della ricerca e dello sviluppo in ambito Agrifood. Questa varietà strutturale presuppone la conoscenza specifica degli strumenti a disposizione dell'innovazione, e delle modalità attraverso cui ciascuno di essi può contribuire. Lo scopo ultimo è quello di evitare la duplicazione degli interventi, la frammentazione, e raggiungere la *massa critica* necessaria per partecipare alla attivamente alla costruzione della cosiddetta "Unione dell'innovazione" in ambito Agrifood. Questa unione è composta dalle iniziative europee come Horizon 2020, le Knowledge and Innovation Communities e altri programmi, volti a favorire l'inserimento delle S3 nazionali e regionali nel contesto europeo, sempre più internazionalizzato.

Le iniziative nazionali, in particolare, devono favorire la cross-fertilizzazione delle conoscenze all'interno dell'area Agrifood, ma anche tra aree di specializzazione comunque connesse a questo ambito, come l'industria della salute e la qualità della vita, energia

rinnovabile e ambiente, chimica verde e trasporti. Un apporto fondamentale in questo processo fornito dalle KET's, tecnologie abilitanti come ICT e biotecnologie, che contribuiscono a rinforzare il percorso verso lo sviluppo e l'aggregazione delle imprese, necessario per l'internazionalizzazione dei mercati.

2.6.1 Le priorità di intervento in ambito Agrifood

Le priorità d'intervento in ambito Agrifood sono finalizzate attraverso il contributo che il sistema di ricerca e innovazione può mettere in campo per una competitività crescente del nostro paese, nonché per una transizione verso un sistema maggiormente ecosostenibile dell'intera filiera agroalimentare. Il tutto deve tendere verso il rafforzamento strutturale del settore, per favore l'incontro della domanda e dell'offerta in ambito innovativo.

Per delineare le priorità di intervento, si fa riferimento alle scelte in materia di ricerca e innovazione già definite nella SNSI, con particolare attenzione a due ambiti:

1. La sicurezza e la qualità delle produzioni alimentari
2. La sostenibilità dell'agricoltura e dell'industria alimentare

Per quanto riguarda il primo punto, gli interventi in materia di Agrifood sono tesi a:

- Sviluppare progetti per rendere possibile l'aggregazione delle strategie di Smart Specialisation: le attività svolte a livello regionale devono tendere al raggiungimento della massa critica necessaria affinché le nuove strategie messe in atto possano venire incorporate dalla filiera agroalimentare nazionale
- Operare affinché si sviluppino una serie di interconnessioni tra le imprese e i portatori di interessi, volte favorire e stimolare la ricerca e l'innovazione nel settore agroalimentare
- Far in modo che vengano valorizzate le sinergie tra le strategie di specializzazione regionali, specie tra le regioni con vantaggi competitivi specifici. Esempi di questi sono i prodotti con indicazione geografica DOP e IGP

Per quanto riguarda invece la sostenibilità in ambito Agrifood, le priorità di intervento si concentrano sull'utilizzo di nuove tecnologie in grado di valorizzare le risorse disponibili, gli scarti e migliorare la gestione del territorio. Nello specifico gli interventi sono mirati a:

- Promuovere le iniziative delle S3 regionali, tenendo conto delle differenze che caratterizzano il nostro territorio

- Sviluppare tecnologie tese alla valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti
- Implementare macchinari più all'avanguardia, per un'agricoltura di precisione, sempre più produttiva

Le priorità di intervento che sono state descritte, possono essere soddisfatte concretamente grazie a contributi provenienti dalla *ricerca pubblica*, da *interventi a favore della crescita delle regioni meno sviluppate*, o *rivolti alle PMI*.

Valorizzare la *ricerca pubblica* può certamente determinare il raggiungimento di risultati notevoli in ambito Agrifood, grazie all'esistenza di strutture di ricerca finanziate dal MIUR. Nello specifico il sistema è volto a favorire il finanziamento di progetti riguardanti ricerca e sviluppo, facendo in modo che tutti gli attori dell'innovazione possano partecipare attivamente. Viene istituito l'osservatorio nazionale sulla "bioeconomia" con lo scopo di rendere il processo di ricerca pubblica il più omogeneo e trasparente possibile, fornendo gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione.

Le azioni messe in campo *a favore delle PMI* hanno come obiettivo coinvolgere le medesime nei programmi europei, per stimolare il processo di internazionalizzazione delle imprese. Inoltre si cercano di mettere in atto delle strategie sia a livello nazionale, che interregionale, volte all'implementazione di innovazioni a livello organizzativo e tecnologico, disseminando le conoscenze tra le varie regioni e andando a localizzare le "best-practice". Le tecnologie e le innovazioni devono essere a servizio delle PMI, favorendo l'aggregazione e il networking tra queste.

In ultima istanza, gli interventi *a favore della crescita delle regioni meno sviluppate*, operano agendo sui principali fattori produttivi che sono incapaci di costituire una rete di relazioni e sinergie in grado di contribuire alla filiera nazionale. Il processo di integrazione parte dalle strutture pubbliche come università, distretti e laboratori specializzati nel settore agroalimentare: vengono promossi interventi a favore delle integrazioni orizzontali tra le S3 delle regioni, incentivando l'utilizzo delle tecnologie abilitanti (KETs) anche da parte delle regioni del mezzogiorno, instaurando iniziative improntate alla collaborazione tra regioni del nord e del sud.

In conclusione è bene evidenziare il riconoscimento di tematiche tecnologiche appartenenti all'area Agrifood anche in altri ambiti di specializzazione: in questo modo si ha la possibilità di sviluppare nuove tecnologie in modo sinergico. Contaminazioni di tematiche appartenenti al settore Agrifood si rintracciano:

- Nelle aree della salute, benessere, sicurezza delle persone e scienze della vita, per quanto riguarda le malattie croniche e gli effetti correlati alla malnutrizione
- Nel campo delle energie rinnovabili e ambiente, dalla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla riduzione degli scarti, fino alla salvaguardia delle risorse ambientali
- Nell'ambito della chimica verde, in riferimento alla riduzione dell'inquinamento, allo sviluppo di nuovi prodotti ecosostenibili
- Nell'integrazione con i sistemi di manifattura avanzata, per quello che riguarda il packaging per gli alimenti e i sistemi per la riduzione delle perdite.

CAPITOLO 3: La smart specialisation a livello regionale

3.1 Definizione e criticità della politica regionale

Nella definizione di smart specialisation strategy a livello regionale, non possiamo prescindere dal richiamare la ratio su cui si basa questa strategia, già precedentemente anticipata: le regioni devono rintracciare quali sono gli ambiti tecnologici nei quali le stesse potranno raggiungere e conservare nel tempo un vantaggio competitivo rilevante. Il termine *specialisation* si riferisce al fatto che la regione dovrà appunto concentrarsi solo in un numero limitato di domini tecnologici, e questa scelta dovrà essere compiuta in modo intelligente (*smart*) sulla base di capacità già esistenti sul contesto regionale; la path-dependance indirizza quindi in modo determinante le traiettorie di sviluppo regionali, tese al raggiungimento di quella massa critica di risorse necessaria per ottenere risultati apprezzabili.

In riferimento al periodo di programmazione 2014-2020 sono stati destinati all'Italia 20 miliardi al FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e 10 miliardi al FSE (Fondo Sociale Europeo). Questi fondi rappresentano l'unica fonte economica destinata allo sviluppo regionale, va da sé quindi l'importanza di delineare una strategia di specializzazione efficace. Lo sviluppo di questa ha però presentato alcune criticità sin dalle prime fasi: in particolare ha pesato la mancanza di un quadro generale, definito a livello nazionale, riguardante la direzione da intraprendere in materia di ricerca e sviluppo da parte delle regioni. La seconda problematica riguarda la tecnica con la quale si è svolto il processo di *scoperta imprenditoriale* che caratterizza l'S3: questo approccio, di tipo bottom-up, richiede un continuo scambio di informazioni da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo (imprese,

università, destinatari) finalizzato alla scelta degli ambiti sui quale focalizzarsi. La messa in pratica del nuovo sistema ha evidenziato problematiche riguardo alle modalità di approccio, profondamente diverse tra i diversi territori: da una scrupolosa interazione tra gli enti operata in alcune regioni, ad una raccolta di informazioni fine a sé stessa nel caso di altre regioni, che si son trovate incapaci a far i conti con questo nuovo sistema.

In questo senso, per raggiungere gli obiettivi dell'S3 sono fondamentali due aspetti, che vanno oltre la specializzazione in determinati domini: le regioni devono puntare sugli ambiti che presentano un concreto collegamento con le attività di R&S e promuovere la *relatedness*, ossia lo scambio delle conoscenze tra i vari domini tecnologici all'interno della regione.

Inoltre, per elaborare le strategie di specializzazione, le regioni europee hanno dovuto prestare particolare riguardo a quelle tecnologie che sono considerate “chiave per l'innovazione”, ovvero le *General Purpose Technologies* (GPTs) e le *Key Enabling Technologies* (KETs): le prime sono le cosiddette ITC, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la cui applicazione presenta ancora più di una criticità in ambito europeo; le KETs invece sono invece quei domini tecnologici funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati in ambito di innovazione come nanotecnologie, biotecnologie, micro elettronica.

Per facilitare la definizione delle S3 regionali è stata predisposta una piattaforma, la cosiddetta S3 Platform¹⁴, nella quale le varie regioni hanno discusso riguardo alla loro S3 nel corso incontri fissati, proponendo l'adozione di una metodologia comune; nonostante questo, le differenze nella progettazione delle S3 da parte delle regioni sono rimaste molteplici.

Durante il 2014, la maggior parte delle regioni ha redatto i documenti finali di Smart Specialisation: questo ha permesso di identificare i domini di specializzazione di ciascuna regione, nonché di individuare quale possono essere i collegamenti tra i domini tecnologici delle varie regioni. È infatti molto probabile che la catena dell'innovazione coinvolga più aree geografiche, aventi ognuna diverse risorse e abilità per contribuire al processo: l'Italia ha così promosso la nascita di cluster per l'innovazione, che raggruppano università, imprese e istituti di ricerca. Ogni regione ha il compito di sostenere i cluster nei quali essa stessa contribuisce maggiormente.

Lo scopo è quindi:

- Avere un quadro dei domini di specializzazione delineati dalle regioni italiane, valutando la loro coerenza con le linee guida fornite dall'UE

¹⁴ S3 Platform: <http://s3platform.jrc.ec.europa.eu>

- Comprendere quanto gli ambiti di specializzazione siano congruenti rispetto ai cluster tecnologici nazionali

3.2 I domini di specializzazione e le relazioni tra di essi

Nella tabella seguente, vengono presentati i domini specializzazione delle regioni italiane, in media sono cinque per ogni territorio:

Tabella 1 – Domini di specializzazione indicati dalle regioni italiane nell'ambito della S3

Regione	Domini di specializzazione
Abruzzo	Agrifood; Health science; ICT/Space; Fashion / design
Calabria	Agrifood; Building/Green building; Tourism and culture; Logistics; Environment and natural hazards; Life science; Smart cities
Campania	Advanced material and nanotechnologies; Aerospace; Energy, environment and green chemistry; Health biotechnologies and agrifood; Technologies for smart communities, cultural heritage, tourism and sustainable construction; Transport and advanced logistics
Emilia-Romagna	Agrifood; Building; Cultural and creative industries; Health and wellness; Mechatronics and engines
Friuli Venezia Giulia	Agrifood; Home system; Chemistry and pharmaceuticals; Economics of the sea; Life science
Lazio	Aerospace; Agrifood; Creative digital industries; Cultural patrimony and cultural technology; Green economy; Life science; Security
Liguria	Health and life science; Marine technology; Safety and quality of life
Lombardia	Advanced manufacturing; Aerospace; Agrifood; Artistic and cultural industries; Green manufacturing; Health; Sustainable mobility
Marche	Domotics; Health and wellness; Mechatronics; Sustainable manufacturing
Molise	Innovation and sustainability; Sustainable development; Health, independent and active living; Artistic and cultural industries; Manufacturing; ICT; Transport and logistics
Piemonte	Aerospace; Automotive; Green chemistry; Mechatronics; Made in Piemonte; Health and life science
Puglia ¹	Aerospace; Ambient assisted living; Energy and environment; Human health; New material and nanotechnologies / Smart manufacturing; Technologies for smart communities
Sardegna	Aerospace; Agrifood; Biomedicine; Energy; ICT
Toscana	Chemistry Nanotechnologies; ICT and Photonics; Smart manufacturing
Trento	Agrifood; Energy and environment; Mechatronics; Quality of life
Valle d'Aosta	Excellent Mountain; Green Mountain
Veneto	Agrifood; Creative industries; Smart manufacturing; Sustainable living

Possiamo notare che, nella definizione degli ambiti di specializzazione, le regioni tendono ad indentificare dei domini molto vasti, anziché concentrarsi su ambiti specifici: questo modus operandi è finalizzato alla volontà di includere il maggior numero possibile di beneficiari che potranno partecipare ai bandi per l'assegnazione dei fondi europei. Questo metodo sembra andare in contrasto con il concetto di smart specialisation; tuttavia va segnalato che in realtà le regioni specificano anche dei sub-domini nei quali concentrare gli interventi. Inoltre vediamo

come alcune regioni preferiscano indicare l'intero settore, piuttosto che i domini tecnologici, più in linea con la logica dell'S3. Il problema principale è comunque causato dal fatto che non si sia utilizzato un sistema di classificazione comune a tutte le regioni: si nota infatti come lo stesso dominio sia identificato con nomi diversi, oppure come la stessa etichetta tenda ad indicare ambiti di specializzazione differenti. Elaborazioni successive hanno pertanto cercato di mettere ordine, aggregando i domini uguali, e riducendo quindi il numero di aree.

Uno degli aspetti fondamentali nell'ambito delle S3 regionali è rappresentato dall'esistenza di collegamenti intra-regionali e inter-regionali tra domini di specializzazione: con i termini *relatedness* e *connectivity* si intendono le relazioni tra gli ambiti di specializzazione che possono sorgere all'interno della stessa regione e fra regioni differenti.

La *relatedness* rappresenta un elemento chiave nell'analisi dell'S3: la fertilizzazione incrociata, ovvero lo scambio di conoscenze tra i differenti settori all'interno di una stessa regione è senza dubbio un fattore determinante per percorrere la strada della diversificazione e dell'innovazione, specie di quella radicale; la sua importanza è rafforzata dal fatto che la maggior parte degli scambi di conoscenze tra persone e istituzioni ha luogo all'interno di aree geografiche limitate: diventa quindi essenziale sfruttare l'esistenza di domini tecnologici correlati all'interno della stessa regione. Secondo McCann & Ortega-Argilès "Domini che sono intensamente connessi con altri domini offriranno maggiori possibilità per l'apprendimento rispetto a domini meno connessi"¹⁵

Si deduce quindi, che per promuovere efficacemente l'innovazione e la diversificazione non conta da tanto la *variety per se*, quanto la *related variety*, che promuove la relazionalità tra diversi domini come fonte di scambio di conoscenze.

Per quanto riguarda invece la *connectivity* si fa riferimento ai collegamenti potenziali tra le regioni centrali, le quali sono alla frontiera delle nuove tecnologie, e le regioni periferiche; questi collegamenti pongono le basi della creazione di relazioni verticali tra produttori e utilizzatori della nuova conoscenza, piuttosto che relazioni orizzontali tra ambiti correlati.

Il motivo per il quale viene preferita l'individuazione dei domini piuttosto che dei settori è proprio quella di favorire lo scambio di conoscenze tramite la fertilizzazione incrociata:

¹⁵ McCANN, P., ORTEGA-ARGILES, R., (2011), "Smart Specialisation, regional growth and applications to EU cohesion policy", pag. 7. Disponibile su:
https://www.researchgate.net/publication/254423239_Smart_Specialisation_Regional_Growth_and_Applications_to_EU_Cohesion_Policy

questo risulta molto più facile grazie ai domini, fornendo inoltre la possibilità di diversificazione verso nuovi settori.

Esistono tre metodologie per misurare empiricamente la presenza di relazioni fra ambiti tecnologici e la loro intensità:

1. Il primo sfrutta la struttura ad albero adottata per la classificazione delle attività economiche o dei codici brevettuali: settori (o domini tecnologici) che appartengono alla stessa classe sono considerati connessi, mentre quelli che appartengono a classi diverse sono ritenuti non connessi. Questo metodo tuttavia non è in grado di misurare l'intensità delle relazioni tra settori.
2. Il secondo metodo rileva la presenza di *relatedness* indirettamente, sulla base di associazioni osservate tra settori: se all'interno di una stessa area geografica osserviamo un'associazione ricorrente tra due o più settori, possiamo dedurre che ci siano dei vantaggi derivanti dalla prossimità spaziale. I limiti di questa metodologia risiedono nel fatto che ci si aspetta che le regioni considerino i domini tecnologici, piuttosto che i settori industriali, quando invece spesso indicano questi ultimi. Inoltre viene richiesta una mappa dei domini tecnologici in termini di industrie o prodotti.
3. La terza metodologia sfrutta le informazioni sui flussi di lavoro cross-industriali: esamina la frequenza con la quale gli individui si spostano tra le aziende, quantificando la somiglianza del capitale umano o delle abilità richieste dalle diverse aziende. Questa metodologia è quella suggerita dalla S3 guide, considerato che molte delle conoscenze tecnologiche e lavorative sono di natura tacita, incorporate nelle persone. Lo scopo è quindi quello di osservare la mobilità delle persone tra le imprese come miglior metodo per valutare l'intensità della *knowledge relatedness* tra i settori.

Nonostante l'importanza evidenziata, si nota che nei documenti di S3 approvati dalle regioni italiane è generalmente trascurata l'analisi sia dei legami tecnologici attuali e potenziali tra i domini intra-regionali, sia le potenziali connessioni tecnologiche tra regioni diverse; inoltre, le poche regioni che ne hanno fatto menzione, non hanno indicato la metodologia messa in campo per identificare tali relazioni.

3.3 La smart specialisation strategy del Veneto

3.3.1 Il contesto economico regionale

La regione Veneto risulta al terzo posto tra le regioni italiane per contributo al PIL nazionale (9,3%), e rappresenta uno tra i territori con il maggior numero di imprese: secondo gli ultimi dati risalenti al 2019 queste sono 430.266 e rappresentano l'8,4% del totale delle imprese in Italia; sono per la maggior parte di piccole e medie dimensioni (PMI), operanti soprattutto nel settore manifatturiero e collocate nelle aree rurali.¹⁶ Queste realtà industriali contribuiscono a rendere il Veneto un territorio dinamico e vivace, in grado di imporre i propri prodotti anche nel contesto internazionale: la qualità "Made in Veneto" è senza dubbio riconosciuta universalmente.

Il tessuto imprenditoriale veneto è stato certamente intaccato dalla recente crisi economica che ha comportato una flessione; questo calo non ha però riguardato l'export che rappresenta un tema fondamentale in questa regione: nel 2019 ha coinvolto un giro d'affari di 64,5 miliardi di euro, rappresentante il 13,5% della quota di export italiana, secondo solo alla Lombardia. Il settore principale oggetto d'esportazione è quello della meccanica, seguito da quello dalla moda, della chimica e infine quello agroalimentare. Le esportazioni sono rivolte in percentuale maggiore verso la Germania, poi Francia e Stati Uniti.¹⁷

Inoltre, particolare attenzione va riservata al settore del turismo: con 71,2 milioni di presenze turistiche corrispondenti al 16,3% del nostro paese, il Veneto si posiziona oramai da svariati anni come prima regione italiana per numero di turisti, superando i 20 milioni di arrivi, comprendendo quelli provenienti dalle altre regioni e dall'estero.¹⁸

3.3.2 Il futuro della regione Veneto

L'elaborazione di una vision comune riguardo al futuro della regione Veneto non può che partire dagli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020, tra i quali figura quello di investire

¹⁶ Sistema statistico regionale, Imprese. Disponibile su:
http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_impresa.jsp

¹⁷ Sistema statistico regionale, Export in Veneto. Disponibile su:
<http://statistica.regione.veneto.it/infografica.jsp?infog=2019/commercio1>

¹⁸ Sistema statistico regionale, Turismo. Disponibile su:
http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

almeno il 3% del PIL nell'ambito Ricerca e Sviluppo. L'Europa spinge affinché venga incentivata la crescita delle competenze e delle conoscenze, favorendo le imprese che investono in innovazione, con l'obiettivo di incrementare la coesione sociale e territoriale. In questo contesto la vision della regione Veneto concretizza questi obiettivi, adattandoli al proprio contesto regionale, tenendo conto dei settori che rappresentano il vantaggio competitivo di questo territorio.

La Strategia di Specializzazione Intelligente del Veneto ha quindi l'obiettivo primario di rinforzare l'economia della regione, attraverso interventi mirati a favorire politiche volte ad incentivare gli investimenti delle imprese in ricerca ed innovazione, per andare a ricoprire un ruolo sempre più rilevante nel contesto europeo. Secondo il "Regional Innovation Index Scoreboard" la regione si colloca nei cosiddetti "*innovatori moderati*" ovvero fa parte di quei territori con un tasso di innovazione inferiore alla media UE, ma avente comunque le proprie specificità, e che solitamente sfruttano le tecnologie già introdotte da altri. Tra i punti di forza appartenenti a questa regione si annoverano eccellenze nel campo degli enti di ricerca e delle università, con alte percentuali di iscrizione a queste ultime, aziende leader a livello nazionale e internazionale, soprattutto nel campo della meccanica e dell'agroalimentare, e la presenza di nicchie di mercato nella quale si collocano prodotti tipici, la cui qualità e unicità sono riconosciute a livello internazionale.

L'obiettivo della strategia del Veneto è quindi quello di identificare degli specifici ambiti di specializzazione che possano essere il motore dello sviluppo socio-economico. È quindi fondamentale favorire la fertilizzazione delle conoscenze tra i diversi domini tecnologici, tenendo conto della domanda di innovazione derivante dai bisogni della società. Nello specifico viene messo in atto un sistema di crescita e sviluppo che tenga conto delle particolarità che contraddistinguono il territorio, e che possa dare un contributo reale all'innovazione della regione, andandola a posizionare nei cosiddetti *innovation followers*. Questo sistema ha il duplice compito di adottare politiche che vadano ad incentivare gli investimenti delle imprese, e fornire degli strumenti di supporto rivolti ai settori dell'innovazione e della ricerca.

3.3.3 *Ambiti di specializzazione in Veneto*

In contemporanea all'analisi del contesto, si è proceduto ad un percorso di confronto tra gli stakeholder più importanti nella regione Veneto, operanti in campo economico, sociale, della ricerca, e nel settore pubblico: il fine ultimo è stato quello di individuare una strategia di

specializzazione tramite l'individuazione degli ambiti ad alto potenziale, per delineare le traiettorie di sviluppo future, nonché evidenziare quali possono essere i fattori che ostacolano il processo di innovazione. Questa fase di confronto è avvenuta in due momenti: una prima *consultazione online* nella quale sono stati posti agli stakeholder dei quesiti specifici, così da ottenere un quadro generale delle modalità con cui essi operino. Contemporaneamente si sono svolti *quattro workshop tematici*, ovvero degli incontri rivolti ai portatori d'interesse, ai quali si sono succedute *due sessioni di analisi* nelle quali si sono approfonditi i temi trattati nei workshop.

L'analisi di contesto, assieme all'apporto dei risultati scaturiti dalla consultazione online, ha permesso di individuare i settori trainanti dell'economia veneta, andando così a delineare una proposta riguardante gli ambiti di specializzazione dove concentrare le attività di ricerca e sviluppo. Questi ambiti sono:

- Agroalimentare
- Sistema casa (living)
- Meccanica
- Sistema moda/creatività

La regione ha quindi organizzato i 4 workshop tematici, uno per ogni area di specializzazione individuata precedentemente, a cui hanno partecipato gli stakeholder operanti nel territorio. Lo scopo di questi tavoli di lavoro è stato verificare se quando operato precedentemente potesse essere ritenuto valido, nonché per affinare la strategia di specializzazione, modificandola se necessario, e raccogliendo i bisogni e le necessità che emergono dal territorio. I risultati emersi in questi lavori hanno sostanzialmente confermato ciò che era emerso nella prima fase: la validazione ha delineato i 4 ambiti di specializzazione regionale, che scaturiscono dal potenziale d'innovazione del territorio veneto, nonché dalle proprie eccellenze in campo scientifico e tecnologico (KETs), rilevanti anche in un contesto nazionale internazionale. Questi sono:

- Smart Agrifood
- Sustainable Living
- Smart Manufacturing
- Creative Industries

Smart Agrifood

Come è stato illustrato nel secondo capitolo, la filiera agroalimentare rappresenta uno tra gli ambiti più importanti e riconosciuti a livello internazionale del nostro paese: in questo senso il Veneto fornisce un apporto cruciale in questo settore, dotato di enormi potenzialità, e che si presta quanto più ad azioni di ricerca e sviluppo. La regione presenta un'ampia varietà di prodotti unici, caratterizzati ognuno dalle proprie tradizioni e da un legame stringente con il territorio da cui derivano. In questo contesto florido è altrettanto importante riconoscere le problematiche che possono andare ad intaccare questo primato e le nuove traiettorie di sviluppo a cui tendere: vanno certamente messe in pratica azioni volte a salvaguardare l'ambiente, più che mai protagonista della filiera agroalimentare, nonché sviluppare tecniche volte a rendere sempre più sostenibili i processi produttivi, tendere verso il risparmio energetico e la produzione di energia green. Un esempio di Smart Agrifood in Veneto è dato dalla rete innovativa regionale INNOSAP (Innovation for Sustainability in Agrifood Production). La finalità di questa RIR è quella di andare a rappresentare i settori produttivi d'eccellenza in ambito Agrifood veneto, tra cui la viticoltura, l'enologia, l'olivicoltura, l'ortofrutticoltura e il settore caseario. Nello specifico la mission è tesa sviluppare nuove metodologie e nuove competenze in questo settore, finalizzate a raggiungere una "Bioeconomia Europea avanzata", grazie ad una stretta interazione con il settore della ricerca.

Sustainable Living

Il tema del "vivere sostenibile" è più che mai presente nel contesto regionale. La qualità della vita e dell'abitare è senza dubbio collegata alla salute della persona, che dipende certamente anche dall'ambiente nel quale è inserita. L'obiettivo di questa area di specializzazione è quindi quello di indirizzare le traiettorie di ricerca e sviluppo verso progetti volti ad aumentare la qualità della vita delle persone, dalla salvaguardia dell'ambiente, alla gestione del ciclo dei rifiuti, fino alle azioni da pendere come conseguenza al cambiamento climatico. Esempi di questo ambito applicato in Veneto sono il Venetian Smart Lighting e Venetian Green Building Clusters. La prima RIR rappresenta un sistema di imprese che operano nell'ambito dello smart lighting, comprendente aziende che non producono solo articoli di illuminazione, ma provenienti anche dal campo della domotica e dell'industria elettronica. Le iniziative sono tese all'implementazione di tecnologie che utilizzano la luce in maniera intelligente, aumentando l'efficienza e il risparmio energetico.

Il Venetian Green Building Clusters è invece una rete che raggruppa operatori della filiera dell'edilizia e delle costruzioni venete. La mission è quella di incrementare la trasformazione green in questo ambito, attraverso processi di rigenerazione urbana ed edilizia sostenibile, volti alla creazione di città intelligenti, con lo scopo ultimo di incrementare la qualità della vita nelle aree urbane.

Smart Manufacturing

Con il termine Smart Manufacturing si intendono “l’insieme di processi, attività e conoscenze che derivano dall’introduzione di tecnologie intelligenti all’interno di sistemi di progettazione e produzione della manifattura e dell’industria”¹⁹. Innovare la tecnologia dei macchinari è certamente fondamentale in un territorio come quello veneto dove sono presenti un gran numero di piccole e medie imprese, per consentire di migliorare i metodi di produzione e l’efficienza dell’organizzazione, con l’obiettivo di essere sempre più competitivi a livello internazionale. Nel contesto attuale, è fondamentale saper combinare il proprio know-how con le nuove tecnologie industriali, le quali tendono verso un’industria 4.0, sempre più automatizzata ed interconnessa. Un esempio nel contesto Veneto è rappresentato da IMPROVEMENT, un gruppo di aziende riunite per affrontare all’unisono questo percorso, tramite investimenti sulle tecnologie dell’informazione. L’obiettivo di questa RIR è far sì che queste aziende diventino sempre più competitive, attente alle esigenze del mercato attraverso l’implementazione delle tecnologie ICT. I partecipanti costituiscono un network dove viene favorito lo sviluppo di attività congiunte nonché le interazioni tra i vari componenti del gruppo.

Creative Industries

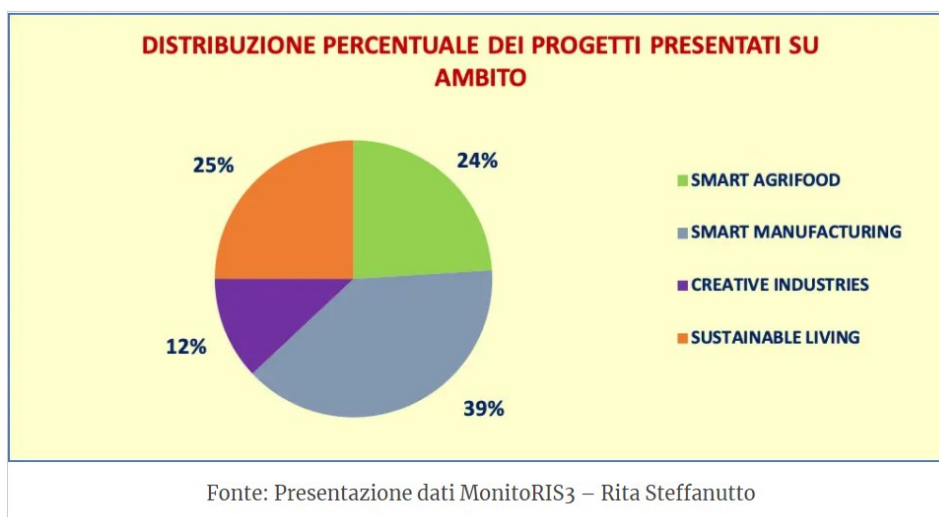
L’industria creativa è senza dubbio una tra le realtà di spicco della regione Veneto. Fanno parte di questo ambito eccellenze come l’industria della moda, comprendente gli accessori associati come gli occhiali, l’artigianato, i tessuti, il vetro, l’arredamento. L’obbiettivo è favorire il processo di modernizzazione in questo settore, più che mai sensibile alle circostanze esterne, tra le quali il cambiamento delle preferenze dei consumatori, la concorrenza, la variazione dei costi di produzione e in generale le continue innovazioni. L’industria creativa si basa appunto su idee originali da parte di designer, grafici, artisti e

¹⁹ “Smart Manufacturing” da classificazione codice ISTAT ATECO, 2007

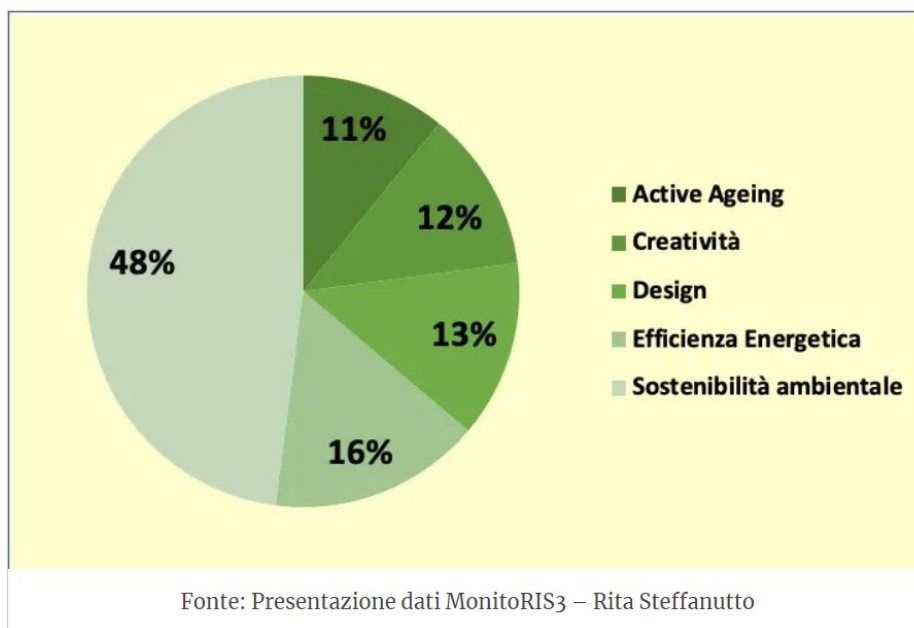
architetti: la regione deve favorire lo sviluppo di questi processi d'ideazione così da accrescere la rilevanza di questo settore in ambito interazionale. Un esempio nel contesto regionale è la rete innovativa "Face Design": essa si compone di aziende che vanno a rappresentare il concetto di "Made in Italy" nel mondo. L'obiettivo di questa RIR è lavorare ad una piattaforma che possa essere un luogo di studio e di collaborazione tra imprese e università, attraverso il confronto su tematiche riguardanti settori come il tessile, l'abbigliamento, le calzature, il design.

In conclusione si vuole descrivere quali siano le traiettorie di sviluppo prevalenti in ambito di ricerca e innovazione sul territorio veneto; il progetto *MonitoRIS3* consiste proprio nel monitoraggio della strategia di specializzazione intelligente.

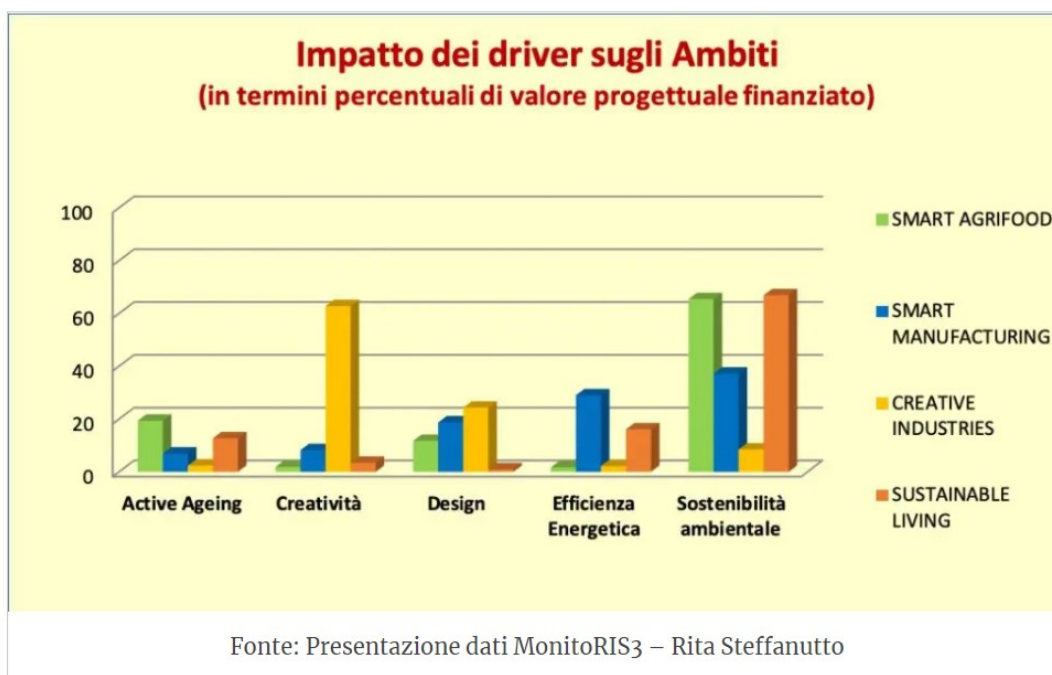
Il lavoro ha coinvolto l'analisi dei dati relativi a 1.210 progetti finanziati dalla regione Veneto, con un totale di 93 milioni di euro destinati.



La distribuzione percentuale evidenzia una prevalenza dell'area tematica *Smart Manufacturing*, come da previsioni, considerata l'abbondanza di industrie manifatturiere sul territorio, ma con percentuali importanti anche nell'ambito *Smart Agrifood* e nel *Sustainable Living*.



Andando ad osservare quali siano i driver che determinano maggiormente le strategie di innovazione, si può notare che la maggior parte dei progetti hanno riguardato la sostenibilità ambientale.



Infine, incrociando gli ambiti con i driver di sviluppo, si nota che il driver della sostenibilità ambientale, quello preferito, è stato adottato maggiormente da progetti di *Smart Agrifood* e di *Sustainable Living*; molti progetti di *Smart Manufacturing* hanno perseguito il driver dell'efficienza energetica.

CONCLUSIONE

La Politica di Coesione 2014-2020 ha certamente avuto un'importanza centrale tra le politiche comunitarie, fissando come priorità il raggiungimento di più elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale da parte dell'Unione europea e dei Paesi membri, in accordo con gli obiettivi di crescita delineati dalla strategia Europa 2020. Gli Stati europei, a loro volta, hanno saputo cogliere questa opportunità, delineando le proprie strategie di ricerca e innovazione per una “specializzazione intelligente”, ossia un utilizzo efficiente dei fondi strutturali messi a loro disposizione.

In questo elaborato, ho voluto presentare il concetto di Smart Specialisation Strategy a tutto tondo, cercando di far comprendere anche ad un lettore meno esperto in cosa consiste questo nuovo strumento nell'ambito delle politiche UE. In particolare, ho descritto i principi che ne sono alla base e il processo che porta alla sua definizione, soffermandomi su come questa strategia è stata implementata dal nostro paese, e dal territorio nel quale viviamo, la regione Veneto. Da questa analisi è emerso che, se ben implementata, può concretamente contribuire allo sviluppo di ogni territorio, avendo come postulato quello di promuovere la crescita e l'innovazione a livello di ogni singola regione, coinvolgendo anche i territori più arretrati. Il nuovo modello di governance dà la possibilità allo spirito imprenditoriale di emergere, favorendo il confronto tra gli attori dell'innovazione, la disseminazione delle conoscenze, e scavalcando le rigide logiche settoriali. Ritengo che la strategia di specializzazione intelligente sia la strada giusta da perseguire, e che le successive politiche di coesione debbano basarsi sui concetti cardine dell'S3: lo sviluppo intelligente, teso a valorizzare le specificità di ogni territorio, non può che essere la chiave per rendere ogni regione competitiva, al passo con i requisiti richiesti dal contesto attuale sempre più globalizzato, e con il fine ultimo di incrementare il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

BIBLIOGRAFIA

Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, (2016), "Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente". Disponibile su:

https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/06/Strategia_Nazionale_di_Specializzazione_Intelligente_Italia.pdf

Regione Toscana, (12/16), "Smart Specialisation Strategy. Dal concetto all'attuazione" Disponibile su: http://www.horizon2020news.it/wp-content/uploads/2014/02/01_Smart-Specialisation-Strategy.-Dal-concetto-allattuazione.pdf

Commissione Europea, (03/14), "Strategie di innovazione nazionali o regionali per la specializzazione intelligente (RIS3)". Disponibile su:

https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_it.pdf

Dipartimento per le politiche di Sviluppo e Coesione, Ministero dello Sviluppo Economico "Supporto alla definizione e attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy Regionali)". Disponibile su:

https://www.researchitaly.it/uploads/7553/PON%20GAT%20Ricerca_S3_Scheda%20Progetto.pdf?v=94060f9

Agenzia per la coesione territoriale, Fondo Europeo di sviluppo regionale, Invitalia, (04/16), "Accompagnamento all'attuazione delle politiche nazionali e regionali di ricerca e innovazione 2014-2020. Report di analisi 12 aree di specializzazione". Disponibile su:

https://www.researchitaly.it/uploads/7553/Report_di_analisi_12_Aree_di_specializzazione.pdf?v=26a4e6c

IACOBUCCI, D., GUZZINI, E., (05/2015), "La 'Smart Specialisation Strategy' delle regioni italiane e le politiche nazionali per la ricerca e l'innovazione". Disponibile su:

<https://docplayer.it/4535008-La-smart-specialization-strategy-delle-regioni-italiane-e-le-politiche-nazionali-per-la-ricerca-e-l-innovazione.html>

IACOBUCCI, D., "La Smart Specialisation Strategy nelle regioni italiane". In: BARAVELLI, E., BELLANDI, M., CAMIGNI, R., CAPASSO, S., CAPPELLIN, R., CICIOTTI, E., MARELLI, E., (01/17), "Investimenti innovazione e nuove strategie d'impresa. Quale ruolo per la nuova politica industriale regionale?" Disponibile su:

<https://play.google.com/books/reader?id=nWjIDQAAQBAJ&hl=it&pg=GBS.PR3>

D'ADDA, D., IACOBUCCI, D., PALLONI, R., (12/11718), “ Smart Specialisation Strategy: come misurare il grado di embeddedness e relatedness dei domini tecnologici” Disponibile su: https://www.researchgate.net/profile/Diego_DAdda2/publication/328769191_Smart_Specialisation_Strategy_come_misurare_il_grado_di_embeddedness_e_relatedness_dei_domini_tecnologici/links/5be9558b4585150b2bb09413/Smart-Specialisation-Strategy-come-misurare-il-grado-di-embeddedness-e-relatedness-dei-domini-tecnologici.pdf

Regione Veneto, (02/16), “Smart Specialisation Strategy della Regione Veneto”, Disponibile su: https://www.venetoclusters.it/sites/default/files/allegati/RIS3_Veneto_Febbraio_2016.pdf

McCANN, P., ORTEGA-ARGILES, R., (2011), “Smart Specialisation, regional growth and applications to EU cohesion policy”. Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/254423239_Smart_Specialisation_Regional_Growth_and_Applications_to_EU_Cohesion_Policy

IACOBUCCI, D., (12/12), “Developing and implementing a smart specialisation strategy at regional level: some open questions”. Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/259004907_Developing_and_implementing_a_smart_specialisation_strategy_at_regional_level_some_open_questions

SITOGRAFIA

Researchitaly-Il portale della ricerca italiana, “Smart Specialisation Strategy”. Disponibile su: <https://www.researchitaly.it/smart-specialisation-strategy/>

Researchitaly-Il portale della ricerca italiana, “Il processo di attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente”. Disponibile su:
“<https://www.researchitaly.it/smart-specialisation-strategy/il-processo-di-attuazione-della-strategia-nazionale-di-specializzazione-intelligente/>”

Coldiretti, (28/12/19), “Alimentare, nel 2019 è la prima ricchezza del paese”. Disponibile su: <https://www.coldiretti.it/economia/alimentare-nel-2019-la-ricchezza-del-paese>

Sistar. Ufficio di Statistica Regione del Veneto, “Sistema statistico regionale”. Disponibile su: <http://statistica.regione.veneto.it/index.jsp>

Regione Veneto, Cluster and Industrial Networks, “INNOSAP - Innovation for Sustainability in Agrifood Production”. Disponibile su: <https://www.venetoclusters.it/area-reti-innovative-regionali/innosap-innovation-sustainability-agrifood-production>

Regione Veneto, Cluster and Industrial Networks, “Venetian Smart Lighting”. Disponibile su: <https://www.venetoclusters.it/area-reti-innovative-regionali/venetian-smart-lighting>

Regione Veneto, Cluster and Industrial Networks, “Venetian Green Building Cluster”. Disponibile su: <https://www.venetoclusters.it/area-reti-innovative-regionali/venetian-green-building-cluster>

Regione Veneto, Cluster and Industrial Networks, “IMPROVENET - ICT for Smart Manufacturing”. Disponibile su: <https://www.venetoclusters.it/area-reti-innovative-regionali/improvenet-ict-smart-manufacturing>

Regione Veneto, Cluster and Industrial Networks, “Face-design”. Disponibile su: <https://www.venetoclusters.it/area-reti-innovative-regionali/face-design>

RASOTTO, F., (03/09/19), “Ricerca e innovazione: le aziende venete puntano su sostenibilità ambientale e smart manufacturing”, Innovation Post. Disponibile su: <https://www.innovationpost.it/2019/09/03/ricerca-e-innovazione-le-aziende-venete-puntano-su-sostenibilita-ambientale-e-smart-manufacturing/>